

# Tassa di soggiorno per chi, promozione perché?

**Daniele Besomi**

Recentemente gli albergatori ticinesi hanno chiesto al cantone un aumento dell'impegno finanziario nella promozione turistica – attualmente 2 milioni di annui, cui si aggiungono 6 milioni all'anno per interventi strutturali –, in vista dell'importanza di un indotto economico del quale beneficerebbe l'intera popolazione, e ha chiesto che la parte di fondi a questo scopo prelevati dal settore privato tramite la tassa di soggiorno non sia a carico dei soli albergatori ma di tutti coloro che, diretta-

*NELLE FOTO: in alto, un laboratorio di ricerca farmacologica; sotto, un tratto del fiume Verzasca (la via del turismo è ricca di magioni...).*



mente o indirettamente, traggono vantaggio dal turismo – tra cui si citano esplicitamente le stazioni di benzina, gli impianti di risalita, e le ferrovie.

Prima che le istanze competenti entrino nel merito delle richieste è necessario dedicare una certa attenzione alle premesse sui cui si esse basano, una delle quali è ingiustificata mentre la seconda è errata. Cominciamo da quest'ultima.

Nonostante gli albergatori affermino di essere direttamente colpiti dalla tassa di soggiorno, questa tassa è in realtà a carico dei turisti (pernottanti); i datori di alloggio non sono che gli strumenti per trasmetterla al destinatario ultimo, l'ospite, e lo fanno molto semplicemente incorporando la tassa nel prezzo del pernottamento – esattamente come l'IVA viene prelevata tramite i dettaglianti, che la incorporano nel prezzo dei beni e dei servizi venduti. La ragione per la quale la tassa è prelevata tramite i datori di alloggio è piuttosto ovvia: tutti i turisti (pernottanti) dormono da qualche parte, e tutti coloro

che dormono da qualche parte sono turisti. L'idea di tassare gli altri settori che in qualche modo approfittano direttamente del turismo, oltre a basarsi su una concezione erronea sul destinatario ultimo della tassa finirebbe per imporre una tassa turistica anche ai residenti. Se infatti, come richiedono gli albergatori, si tassassero i benzinai o le ferrovie perché alcuni dei loro clienti sono turisti, questa tassa verrebbe alla fine riversata sul prezzo della benzina e dei biglietti ferroviari di cui usufruiscono tutti, così che la tassa medesima perderebbe il carattere mirato che la rende accettabile in linea di principio. Del resto, la tassa di soggiorno non grava sul turista in modo sproporzionato, poiché è compensata da un tasso ridotto dell'IVA. Inoltre i mezzi di trasporto sono usati in modo sistematico anche per svolgere altre attività, dal lavoro allo shopping, e a nessuno verrebbe in mente di scaricare parte dei propri costi sui benzinai sostenendo, per esempio, che essi traggono parte del proprio guadagno dall'esistenza dei centri commerciali.

Va anche considerato che la relazione tra turismo e le altre attività economiche citate dagli albergatori è bidirezionale. Se è vero che parte della clientela di queste attività consiste in turisti, è altresì vero che senza queste

attività non avremmo comunque i turisti che costituiscono la parte essenziale (quasi esclusiva) dell'introito degli albergatori – per esempio, senza carburante i turisti non potrebbero raggiungere il loro alloggio. Applicando la medesima logica invocata da Hotellerie Suisse, i benzinai potrebbero così chiedere di essere sussidiati dagli albergatori...

Anche la questione dei sussidi statali alla promozione turistica (e il sostegno alle opere strutturali) richiede qualche riflessione. In primo luogo, essa viene giustificata in base alle ricadute economiche che il turismo avrebbe sull'intera popolazione. Qui occorre osservare in primo luogo che gli stessi albergatori, che costituiscono la maggioranza dei soci di Ticino Turismo, nelle assemblee nelle quali a più riprese è stato chiesto di effettuare finalmente una misura seria e attendibile di questo impatto si sono rifiutati di sostenere la proposta. Così, se è facile immaginare che vi è qualche impatto economico, non abbiamo idea della sua importanza quantitativa. In secondo luogo, le ricadute economiche del turismo si spandono sì, a lungo termine, sull'intera popolazione, ma in modo non uniforme. I maggiori beneficiari sono i primi anelli della filiera turistica, cioè soprattutto gli al-

bergatori e, in subordine, i ristoratori.

In terzo luogo, tutte le attività economiche generano effetti secondari a beneficio dell'intero sistema economico, poiché ciascuna branca produttiva da un lato inoltra ordinazioni ai propri fornitori, e dall'altro i redditi così generati sono spesi da chi li percepisce inducendo la produzione di ulteriori beni e servizi. Da questo punto di vista il turismo è dunque tutt'altro che un caso eccezionale, e non è dunque chiara la ragione per la quale questa attività dovrebbe meritare un'attenzione speciale.

Storicamente, l'occhio di riguardo che abbiamo sempre avuto per il turismo nasceva dal fatto che era visto come uno dei pochi sistemi per creare occupazione nelle zone periferiche, in particolare fornendo ai contadini di montagna un'attività accessoria come maestri di sci o addetti agli impianti di risalita che permettesse loro di arrotondare le magre entrate e continuare a svolgere la funzione di «guardiani del paesaggio».

Oggi questa ragione (almeno in Ticino) è venuta meno, e occorre iniziare seriamente a riflettere se il sostegno agli albergatori (di città) continui ad avere un senso oppure se non convenga impiegare queste risorse (scarse) in qualche modo alternativo.